

MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Cronaca

CERCA

• **Ultim'ora** 09.41**Lagarde: "Seconda ondata Covid toccherà severamente l'economia"**

Virus e bambini, l'indagine Demopolis: "Il prezzo della pandemia lo pagheranno i ragazzini"



*Tra voglia di tornare in classe e paura dei genitori per i contagi, due indagini raccontano come i piccoli vivono il ritorno a scuola dopo mesi di lezioni a distanza. Mentre la **povertà** avanza e uno su dieci non mangia un pasto completo se le mense scolastiche sono chiuse*

19 NOVEMBRE 2020

🕒 5 MINUTI DI LETTURA

ROMA - I bambini e la scuola ai tempi del Covid, tra voglia di tornare in classe per rivedere i compagni e la paura genitori all'idea del contagio, tra le mense che rappresentano per molti l'unico vero pasto della giornata mentre la crisi economica nelle famiglie cresce come la **povertà educativa**, le difficoltà di imparare on line.

L'analisi degli esperti: "La scuola non è responsabile dell'aumento di contagi"

di Elena Dusi
17 Novembre 2020

A raccontare i ragazzini e la scuola nell'anno della pandemia è una ricerca di Ipsos per conto di **Sos Villaggi dei bambini** sul tema: "Nutrire l'infanzia, **povertà educativa** e divario digitale", un'inchiesta per rendere ancora più evidente quanto sia

Leggi anche

L'analisi degli esperti: "La scuola non è responsabile dell'aumento di contagi"

Coronavirus, l'Abruzzo verso il lockdown e la chiusura di tutte le scuole

Scuola, la Campania riapre gli asili, la Calabria chiude tutto. Didattica a distanza per la metà degli alunni italiani

Newsletter



fondamentale il ruolo della scuola per garantire la possibilità di costruirsi un bagaglio di competenze, un futuro diverso a chi vive in condizioni di fragilità, ai margini. Mentre l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale **Con i bambini** testimonia come il 75 % degli italiani sia convinto che a pagare il conto della pandemia saranno proprio i più giovani. A causa dello scarso apprendimento scolastico (73%) in questi mesi di didattica a distanza.

A scuola in tempi di pandemia: l'entusiasmo dei figli e le paure dei genitori

Se una volta la scuola era l'incubo dei ragazzini, tutto è cambiato col lockdown, con la separazione forzata dai loro compagni. Dalle risposte dei genitori viene fuori il ritratto di ragazzi felici. Di ragazzi contenti di tornare a scuola (90%), un rientro in classe affrontato con entusiasmo (50%) nonostante le misure di sicurezza, verso le quali c'è stata una sostanziale adesione e comprensione (70%). I bambini sono pronti ad essere ligi, anzi ligissimi pur di tornare tra i banchi con i compagni. Più preoccupati invece i genitori dei contagi, il 25 % che degli effetti della didattica a distanza, il 14%. Mentre il pasto consumato a scuola si conferma un elemento fondamentale nella vita delle famiglie, è l'unico della giornata completo per 11 bimbi su 100. Così un genitore su due parla di entusiasmo del figlio all'idea di tornare a scuola, il 16% accenna invece incertezza nei figli, l'8 % cita addirittura un rientro con paura. Maggiore l'entusiasmo riconosciuto ai più piccoli (58% per i bambini di prima e seconda elementare), a fronte di un maggior senso del dovere dei bambini più grandi (dalla terza elementare alle medie).

Save the children: "In Italia oltre un milione di ragazze senza studio, lavoro e percorsi formativi"

di Cristina Nadotti
17 Novembre 2020



I bambini e le regole in classe, tra timori e sicurezza

Sette genitori su 10 ritengono che il proprio figlio si senta molto (14%) o abbastanza (62%) sicuro a scuola. Il 55% pensa che il proprio figlio non si senta abbastanza sicuro a scuola. Attribuiscono l'insicurezza alla paura che i compagni non rispettino le misure precauzionali (soprattutto alle scuole medie), mentre il 27% lamenta misure di prevenzione e, in generale, organizzazione poco chiare (soprattutto alle elementari) e il restante 18% crede che il proprio figlio tema di non essere in grado di rispettare le misure previste. E a questo proposito 7 genitori su 10 ritengono che i propri figli stiano rispettando le regole con entusiasmo. L'impossibilità di organizzare gite e uscite scolastiche



GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

L'appuntamento di metà giornata riservato agli abbonati con i fatti e gli aggiornamenti dagli inviati di Repubblica

ACQUISTA

rappresenta la restrizione che maggiormente infastidisce bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie (67%), seguita dal distanziamento sociale che non permette la socializzazione con i compagni (63%). Vengono quindi l'impossibilità di scambiarsi oggetti coi compagni (58%) e l'uso delle mascherine (52%).

Meno sereni dei ragazzi sembrano essere i genitori: il 25% è preoccupato per il rischio di contagio negli istituti e il 17% negli assembramenti fuori dalle aule, il 14 per cento teme problemi nell'apprendimento dovuti alle lezioni a distanza. 4 genitori su 10 riportano della scoperta di effettivi casi di Covid-19 nella scuola del figlio, di più tra chi frequenta le scuole medie rispetto alle elementari (47% vs il 37%).

INTERVISTA A CARLA GARLATTI, NUOVA GARANTE PER L'INFANZIA

"I ragazzi e il Covid, l'equilibrio difficile tra due diritti, studio e salute"

di Liana Milella
13 Novembre 2020



Un bambino su dieci senza mensa non mangia

Quasi 6 genitori su 10 hanno dichiarato che nel periodo dell'indagine i figli non usavano la mensa scolastica, per scelta (20%) o perché non previsto dalla scuola (37%). "Eppure, sottolinea Sos villaggi del bambino, il pasto a scuola rappresenta un aiuto valido, talvolta indispensabile: in poco più di una famiglia su dieci (12%) la disattivazione del servizio di refezione comporta l'incapacità di garantire ai ragazzi un pasto giornaliero ben bilanciato. Due terzi circa dei genitori intervistati lo considera tutto sommato equilibrato (66%) ha una funzione educativa per il 64%, in quanto utile ad abituare i propri figli a una alimentazione sana e completa, è di buona qualità (57%) il 29% li considera addirittura di ottima qualità.

La didattica a distanza

Prima della suddivisione dell'Italia in regioni rosse, gialle e arancioni, tra gli intervistati in tutta Italia, 1 studente su 4 ha sperimentato la Didattica Digitale Integrata; in un caso su 10 come unica modalità di didattica. Ripensando al lockdown della scorsa primavera, il 66% dei genitori valuta positivamente l'esperienza dei propri figli con la DAD. La quasi totalità delle scuole aveva attivato questa modalità di didattica, indipendentemente dalla regione di residenza e dal ciclo di studi. Laddove la scuola aveva attivato la DAD, 9 studenti su 10 avevano avuto la possibilità di seguire le lezioni online in modo regolare. Le lezioni on line hanno avuto un impatto forte nel coinvolgimento dei genitori: quasi 9 intervistati su 10 dichiarano di aver aiutato il proprio figlio mentre 1 su dieci non era in grado di farlo.

La gita scolastica diventa virtuale: il primo tour al parco dello Stelvio

di Cristina Nadotti
13 Novembre 2020



Orari e trasporti

Il 63% degli studenti di elementari e medie ha ripreso la didattica secondo l'orario canonico ma la modifica totale o parziale) dell'orario scolastico ha creato problemi organizzativi al 74% delle famiglie, legati principalmente alla necessità di dover accompagnare e riprendere i figli a scuola. Tra i mezzi di trasporto, quello maggiormente impiegato al momento dell'indagine, risulta l'auto (per più di 1 studente su 2). Quasi un terzo degli studenti (29%) si reca a scuola a piedi o in bici mentre il trasporto pubblico è utilizzato in modo marginale (solo il 6% degli studenti di elementari e medie) e il trasporto scolastico in circa 1 caso su 10.

“A pagare il prezzo del Coronavirus saranno i bambini”

A pagare il prezzo degli effetti a lungo termine dell'emergenza Coronavirus saranno i più piccoli: ne sono convinti oggi i due terzi degli italiani.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine condotta dall'Istituto **Demopolis**, (per l'impresa sociale **Con i Bambini**, società senza scopo di lucro nata per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile in Italia.

Pensando ai bambini e agli adolescenti oggi in Italia, il 73% cita lo scarso apprendimento scolastico, preoccupazione cresciuta significativamente (20 punti) nell'ultimo anno, anche in ragione della prolungata chiusura delle scuole. Il 69% stigmatizza la dipendenza da smartphone e tablet, dispositivi che hanno vissuto processi di ulteriore “sdoganamento”, fino ad essere a disposizione anche dei bambini più piccoli, con l'affermazione della didattica a distanza.

La mancanza di dispositivi informatici adeguati e di connessioni idonee si è rivelata un problema nel 14% dei casi. Ma nell'esperienza degli intervistati, le difficoltà di bambini e ragazzi nel seguire la didattica a distanza sono state, in prevalenza, d'altra natura: principale problema, indicato dal 45%, la scarsa capacità di attenzione nell'apprendimento a distanza da casa. Una minoranza di genitori si dichiara soddisfatta dell'esperienza; il 54%, di contro, se ne dichiara scontento.

L'importanza delle azioni di contrasto alla **povertà educativa** nell'opinione degli italiani: il ruolo del Fondo e dell'Impresa Sociale **Con i bambini**

Il 90% degli italiani ritiene oggi importanti, per lo sviluppo del Paese, le azioni di contrasto alla **povertà educativa** minorile: cresce al 92% fra gli insegnanti ed al 98% fra i rappresentanti del Terzo Settore. Del resto, come confermano i dati della ricerca Demopolis, l'emergenza Covid-19 ha reso ancora più evidente la **povertà educativa**, ancora più importante oggi rispetto ad un anno fa per il 53% degli intervistati.

Prima della pandemia la maggioranza degli italiani supponeva di vivere un'epoca di digitalizzazione e connettività senza limiti. Ed invece, il **Social Digital Divide** in Italia non è mai stato sanato, e **con** l'emergenza Covid-19 ha presentato il suo conto, soprattutto a danno dei minori, sottolinea Demopolis

Questa urgenza di impegno rinnovato a supporto dei minori è il dato pregnante che emerge dall'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**. Nella percezione del 68% degli italiani, rispetto a un anno fa, dopo l'emergenza Covid, la **povertà educativa** minorile è gravemente aumentata. In questa situazione di emergenza pandemica, per sostenere bambini e ragazzi in Italia, servirebbe innanzi tutto rimuovere gli ostacoli per l'accesso alla didattica a distanza (63%), ma anche un rinnovato impegno degli insegnanti (59%).

Del resto, se interrogati sul tema, gli italiani concordano sull'urgenza di compensare i danni della scuola in parte chiusa attraverso attività ed esperienze non curriculari. Il 39% sostiene che, rispetto ad un anno fa, con l'emergenza Covid-19 e la chiusura prolungata delle scuole, gli stimoli extra scolastici nella crescita dei minori siano oggi più importanti, dato che raggiunge il 49% fra i genitori di figli minorenni, e si impenna al 72% fra i rappresentanti del Terzo Settore. Mentre ormai il 67% pensa che la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità e non può più essere solo la scuola ad occuparsi dello sviluppo delle nuove generazioni.

Argomenti

[coronavirus](#)[scuola](#)

© Riproduzione riservata

[Leggi anche](#)